

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**BATTAGLIA, BASSO, ALVETI e BIRICOTTI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Società la Campanile di Sacco Anna & C., con sede in Napoli, via E. Massari n. 1/B, in data 21 agosto 1996 si è aggiudicata l'appalto per il servizio di pulizia degli Uffici della direzione Inpdap sita in Roma, via S. Croce di Gerusalemme n. 55, via L. di Savoia n. 2/B, via Prospero Alpino n. 20 e via Cairazzo n. 35 - giusta comunicazione del committente Inpdap - nota prot. 2120 - nella quale era indicato come decorrenza dell'appalto il giorno 1 settembre 1996;

dalla data di aggiudicazione alla data di effettivo inizio dell'appalto sono trascorsi ben 13 mesi, durante i quali molte volte, anche a mezzo dello studio legale Montaretto Maruilo, la società La Campanile srl ha richiesto, avendo completato la rimessa della documentazione richiesta, la sottoscrizione del contratto e l'avvio dei lavori. Durante i 13 mesi l'Inpdap ha prorogato alla ditta in essere il contratto di appalto, nonostante la documentazione della società La Campanile Srl fosse tutta stata consegnata nei termini previsti ed il canone offerto risultasse nettamente inferiore a quello pagato per effetto di proroga;

il contratto d'appalto ha - finalmente - avuto decorrenza 1° ottobre 1997 e scadenza naturale 30 settembre 2000 (durata tre anni), sottoposto a patto di prova di tre mesi dall'inizio dei lavori;

il personale della ditta uscente veniva regolarmente assunto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del Ccnl per la categoria imprese di pulimento, dalla Società La Campanile - peraltro firmataria di tale contratto - ed allo stesso veniva integrato

altro personale - parte assunto specificamente per l'appalto in questione, parte prelevato da altri appalti gestiti dalla Società La Campanile srl nella città di Roma a seguito di una riorganizzazione aziendale - allo scopo di soddisfare il progetto tecnico presentato dalla Società La Campanile srl in sede di gara e dall'Inpdap valutato idoneo e pertanto accettato;

al personale addetto al servizio di pulizia la Società La Campanile srl ha con l'inizio dell'appalto fatto un corso di formazione ed informazione circa il decreto legislativo n. 626 del 1994 e decreto legislativo n. 242 del 1996, e lo ha fornito di tutti i materiali ed attrezzature per la buona esecuzione del servizio, all'inizio dell'appalto in maniera massiccia e successivamente con periodicità alquanto ravvicinata;

in data 5 dicembre 1997, con nota prot. 1185, l'Inpdap, senza aver mai in precedenza fatta alcuna contestazione né verbale né scritta, ha comunicato una serie di inadempienze circa l'esecuzione del servizio, e palesato la decisione di risolvere il contratto di appalto. Tale contestazione di inadempienze - a parere della Ditta infondate - elevate dall'Inpdap non hanno tenuto conto di quanto sancito dal codice di procedura civile (contestazione dell'inadempimento e contestuale contraddittorio);

in data 17 dicembre 1997, per instaurare/mantenere e cercare di consolidare un buon rapporto con la stazione appaltante, la Società La Campanile srl ha prodotto una nota dove ammetteva che certamente qualche lieve problema iniziale c'era stato, ma che allo stesso aveva posto sollecita risoluzione, fornendo anche servizi che la ditta uscente per anni non aveva eseguito dichiarazioni scritte raccolte dal personale rilevato da quest'ultima dalla Società La Campanile srl;

in data 29 dicembre 1997 l'Inpdap ha concesso altri tre mesi di prova, durante i quali mai nessun rilievo scritto di inadempienze è stato inoltrato;

in data 16 marzo 1998, con nota prot. 332, l'Inpdap manifestava nuovamente ed irrevocabilmente la volontà di risolvere il contratto in essere, adducendo anche questa volta motivi futili e del tutto infondati;

dalla data del 26 marzo 1996 la Società La Campanile srl opera in sistema di qualità, certificato con attestazione rilasciata dal SGS ICS -:

quali immediate iniziative intenda assumere per verificare la correttezza del comportamento dell'Inpdap ed eventualmente impedire che vengano assunte immotivate decisioni in danno della società aggiudicataria. (4-16499)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è stata decretata la ripresa dei lavori relativa al progetto « ammodernamento e ristrutturazione dell'impianto irriguo Cassino-S. Elia Fiumerapido », di competenza del Consorzio di Bonifica Valle del Liri;

il progetto risale ad un intervento della ex Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo e l'ammodernamento strutturale del territorio agricolo del Basso Lazio, avente specifiche caratteristiche di riequilibrio idrogeologico e riassetto ambientale;

problemi di carattere amministrativo e giuridico bloccarono i lavori di costruzione dell'impianto, ma durante l'anno 1995 il Consorzio di Bonifica della Valle del Liri è riuscito a rimuovere i citati problemi e pertanto, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 1996, n. 96, ha ripetutamente richiesto gli opportuni interventi del Governo affinché autorizzasse l'erogazione dei fondi per la ripresa dei lavori;

nonostante l'opera sia stata inserita tra quelle da sbloccare, ai sensi del citato decreto-legge n. 67/97 (decreto sblocca

cantieri), ancora oggi non si provvede ad erogare il finanziamento al Consorzio di bonifica Valle del Liri per consentirgli di terminare i lavori;

con nota del 17 marzo 1998, n. 863, il Consorzio di bonifica Valle del Liri risollecitava gli organi governativi competenti ad intervenire per la risoluzione positiva e legittima della vicenda, riaffermando di essere in possesso di tutte le autorizzazioni ed i requisiti per terminare la realizzazione del progetto;

l'inerzia attuale sta pregiudicando seriamente l'equilibrio economico-strutturale del territorio interessato dal progetto, dove l'opera è diventata assolutamente indispensabile per assicurare il corretto e competitivo sviluppo dei lavori agricoli -:

se non intenda con urgenza assicurare la risoluzione della vicenda esposta in premessa, dando positivo riscontro alle legittime richieste avanzate dal Consorzio di bonifica Valle del Liri. (4-16500)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Alfredo De Flaviis, nato a Torre del Greco e residente a Napoli in via A. Falcone 262, ha subito incredibili ingiustizie da parte dell'Inps a causa delle quali oggi versa in uno stato prossimo al collasso economico personale, un disastro finanziario le cui cause risiedono tutte in un inqualificabile comportamento omissivo e reticente di alcuni dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che non hanno permesso al signor De Flaviis di poter assolvere in modo corretto ad alcuni obblighi contributivi indispensabili per permettergli di godere del servizio pensionistico;

i dettagli puntuali della vicenda capitata al signor De Flaviis sono perfettamente a conoscenza sia del Ministro che del presidente dell'Inps, a cui sono state inviate esaustive note informative, conte-

menti, tra l'altro, i nominativi dei funzionari dell'Istituto interessati negativamente alla brutta storia;

ancora una volta, per un cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, un cittadino dello Stato rischia di pagare conseguenze pesantissime, nell'indifferenza anche di responsabili del Governo -:

quali interventi urgenti intenda adottare per permettere la positiva risoluzione della vicenda di cui è vittima il signor Alfredo De Flaviis, posta a conoscenza del Ministro con nota del De Flaviis il 13 marzo 1998. (4-16501)

**STRAMBI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la PostalMarket, azienda che opera nel campo della vendita per corrispondenza, di proprietà, dal 1994, del gruppo tedesco Otto Versand, ha da tempo attuato un piano di ridimensionamento dell'organico;

a seguito di tale piano si è aperto il confronto tra le parti sociali;

circa cento lavoratrici, occupate in centri situati nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano il posto di lavoro;

a seguito delle proposte formulate dalle rappresentanze sindacali, l'Azienda non ha ancora dato alcuna risposta certa;

il giorno 16 febbraio 1998 le dipendenti impiegate nei centri telefonici di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma hanno effettuato una giornata di astensione dal lavoro per protestare contro il comportamento dell'azienda nella gestione della trattativa intrapresa per sbloccare lo stato di crisi in cui la stessa dichiara di versare;

in un articolo giornalistico apparso nel mese di febbraio, sul mensile *Espansione*, l'azienda, facendo il punto della situazione e compiacendosi dei risultati finora raggiunti, « in termini di pareggio del

bilancio, di abbattimento delle spese e di riduzione dell'organico », annunciava ulteriori e preoccupanti misure volte alla riduzione dei costi - con la minaccia della chiusura dei centri telefonici - ed alla centralizzazione dei servizi presso la sede di Milano -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di far rispettare gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda nei confronti dei lavoratori e di scongiurare l'applicazione di ulteriori e gravi provvedimenti. (4-16502)

**CUCCU.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il coefficiente di ammortamento applicabile alle apparecchiature radiologiche deve essere, per ragioni logiche, assimilato a quello generale per le macchine d'ufficio elettromeccaniche ed elettroniche (computer ecc.), data la sofisticata tecnologia che ne rende necessaria la sostituzione, per obsolescenza, dopo un periodo di circa 5 anni -:

se non ritenga assolutamente indispensabile impartire disposizioni agli uffici competenti affinché torni ad essere applicato a tutte le apparecchiature radiologiche il coefficiente di ammortamento del 20 per cento in linea anche con quanto già previsto per gli apparecchi radiologici di ospedali, cliniche ed istituti privati similari. (4-16503)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nella nuova pubblicità del « Gratta e Vinci » in un gruppo di infermiere sorridenti spicca, in primo piano, una donna « grattata », ingioiellata e in abito da sera; sotto appare la scritta « basta un attimo per cambiare vita »;

questa immagine svilisce un nobile lavoro svolto da milioni di persone proponendo un'immagine surrettiziamente comparativa, perché mette a confronto due stili di vita, quello della signora arricchitasi con il Gratta e Vinci e quello delle infermiere che lavorano —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine dell'immediato ritiro dell'immagine pubblicitaria. (4-16504)

**BORROMETI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Scicli si sono ripetuti, negli ultimi giorni, gravi e preoccupanti episodi di criminalità che hanno provocato fortissimo allarme;

in particolare, è stato appiccato un incendio nello studio di un noto professionista di Scicli, l'avvocato Raffaele Rossino ed è stata bruciata l'autovettura di un altro professionista, il geometra Bartolomeo Aprile;

anche in precedenza vi erano stati gravi atti intimidatori nei riguardi di altri professionisti nonché di pubblici esercizi ed altri pericolosi fatti di criminalità, i cui responsabili non sono stati, a tutt'oggi, individuati;

il sottoscritto nel novembre del 1996 aveva già denunciato tale stato di cose evidenziando il pericolo di una sua recrudescenza con atto ispettivo rimasto senza risposta;

purtroppo, come era stato previsto la situazione dell'ordine pubblico a Scicli, già difficile, si è ulteriormente aggravata;

non è più rinviabile un'azione di complessivo e duro contrasto da parte di tutte le pubbliche istituzioni, che non può non passare per l'aumento dell'organico delle forze dell'ordine che consenta una loro più attiva presenza sul territorio ed una più incisiva azione di prevenzione, vigilanza e repressione —:

quali misure intenda predisporre per evitare il ripetersi di inquietanti episodi

delinquenziali nella città di Scicli ed individuare i responsabili dei suindicati fatti di criminalità ed in particolare, come intenda rafforzare le forze dell'ordine, in uomini, mezzi e strutture, per un'efficace azione di contrasto della criminalità sul territorio.

(4-16505)

**FRATTA PASINI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

due sentenze del Consiglio di Stato, sezione VI n. 1030 del 30 settembre 1995, e sezione VI n. 3056 del 5 marzo 1996, relative all'applicazione del primo comma dell'articolo 32 della legge n. 47 del 1985, hanno chiarito che — per richieste in sanatoria eseguite prima dell'applicazione e notificazione del vincolo ai sensi della legge n. 1089/39 — non occorre richiedere da parte dei comuni il nulla-osta dell'organo tutelante, soprintendenze o altro;

se corrisponda al vero che alcuni uffici periferici del ministero dei beni culturali e ambientali (soprintendenze) non intendano recepire prontamente ed interamente tale disposizione, con il conseguente appesantimento burocratico e di spese;

quali misure intenda eventualmente adottare nei confronti delle soprintendenze che non rispettino tale disposizione.

(4-16506)

**FRATTA PASINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la domanda di rilascio di una autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato, cui sia subordinato lo svolgimento di una attività privata, si considera accolta qualora non sia comunicato all'interessato il provvedimento di diniego;

se detto istituto sia applicabile anche nei confronti dell'Anas, relativamente alle domande di competenza illustrate per l'installazione di mezzi pubblicitari.

(4-16507)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-16155, l'interrogante ha posto all'attenzione dei Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno la preoccupazione dei residenti del comune di Roccamonfina (Caserta) per i gravissimi danni alla salute che potrebbero derivare dalle tubazioni per l'adduzione dell'acqua potabile;

l'allarme dei residenti di Roccamonfina è fondato sul risultato delle analisi effettuate presso il laboratorio provinciale di Caserta, che ne evidenzia un'elevata aggressività;

la circolare n. 42 del 1 luglio 1986, emanata dal Ministro della sanità, in aderenza allo spirito ed alla lettera della direttiva n. 83/478/Cee, sancisce il divieto di immissione sul mercato ed il relativo uso di crocidolite (amianto blu) e dei prodotti che la contengono;

la suddetta ordinanza ministeriale oltre a prevedere, al punto a), una proroga temporanea fino al 30 aprile 1991 per le tubazioni di cemento-amianto — ad eccezione del caso in cui tali tubazioni sono impiegate per l'adduzione di acque potabili aggressive — disponeva che « tale impiego deve essere vietato nel caso in cui l'indice di aggressività dell'acqua è inferiore a 12 »;

« le ragioni del divieto », si legge nella circolare, « risiedono nell'esigenza di assumere iniziative precauzionali, atteso che anche in assenza di specifiche evidenze scientifiche al riguardo, le tubazioni di cemento-amianto contenenti crocidolite nei sistemi di distribuzione dell'acqua potabile, secondo l'Oms, costituiscono fonti potenziali di contaminazione da amianto delle acque potabili »;

ciononostante, il Ministro della sanità non ha reso retroattivo il divieto espresso nella suddetta circolare, vale a dire che esso non si applica ai prodotti immessi sul mercato e messi in opera anteriormente

alla data di entrata in vigore della stessa ordinanza; in quanto la problematica dei suddetti manufatti avrebbe costituito oggetto di successive analisi e valutazioni al fine di conoscere la reale entità e portata del problema e di programmare gli interventi del caso;

la non retroattività del divieto, in contrasto con la normativa comunitaria e con lo stesso punto a) della predetta circolare, costituisce, ad avviso dell'interrogante, palese violazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e della vigente legislazione per la tutela delle acque dall'inquinamento —:

quali indifferibili provvedimenti debbano essere adottati dagli enti locali in presenza di acque con indice di aggressività inferiore a 12;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per conoscere la reale entità e portata del problema, atteso che la quasi totalità delle tubazioni impiegate per l'adduzione di acque potabili del Paese sono in cemento-amianto;

quali interventi di programmazione siano stati assunti sul territorio nazionale a seguito dell'emanazione della circolare n. 42 del 1986 e del termine di deroga temporanea fissato al 30 aprile 1991;

se sia stato disposto un censimento per verificare l'indice di aggressività delle acque potabili dei singoli comuni italiani a garanzia del diritto costituzionale della tutela della salute pubblica. (4-16508)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mercato nazionale del comparto legno-arredi è in piena crisi;

l'industria dei mobili fattura migliaia di miliardi all'anno con migliaia di imprese e addetti al settore;

la contrazione dei consumi e la globalizzazione dei mercati ha fatto registrare una stagnazione del mercato del mobile;

quali provvedimenti urgenti intendano mettere in essere per rilanciare il comparto legno-arredi e se, tra questi, possano trovare posto l'applicazione della rotamazione, la riduzione dell'aliquota Iva oppure le agevolazioni sulle manutenzioni con eventuali detrazioni ai fini Irpef.

(4-16509)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 l'Enel ha riscritto ai vari catasti una nuova valutazione patrimoniale dei propri impianti produttivi, penalizzando con ciò fortemente quei comuni nei quali sono state costruite centrali verso la fine degli anni '80;

tale provvedimento incide negativamente sulle entrate derivanti dal gettito dell'Ici, da 7 miliardi per Civitavecchia a 1,4 miliardi per il comune di Monfalcone (Gorizia), con conseguenze pesanti per il bilancio di previsione 1998;

nonostante gli incontri già avvenuti tra le parti non è stata risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni;

di questa questione è stata fatta parte anche l'Anci ma neanche il suo intervento ha sortito effetto —:

in che modo il Ministro interrogato intenda intervenire perché sia risolto il problema consentendo così ai comuni interessati di ripristinare le entrate e risanare i bilanci.

(4-16510)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni si è abbattuta sul territorio del Canal del Ferro-Valcanale (provincia di Udine) una profonda crisi economico-occupazionale non adeguatamente contrastata da una strategia globale di riequilibrio economico;

la valle è stata pesantemente interessata da interventi (non ultimo la pressoché totale smilitarizzazione della zona), che hanno inciso in termini negativi sul territorio e sull'ambiente fisico-sociale;

la rivoluzione attuata nel sistema di trasporto ha fatto venir meno un pilastro dell'economia locale, rappresentato dalla presenza e dalle funzioni del sistema ferroviario, con la conseguente drastica riduzione del sistema terziario e degli insediamenti abitativi;

il Ministero dei trasporti e della navigazione, non ha ancora approntato un piano per la dismissione delle strutture ferroviarie, né, per quanto riguarda le strutture ancora necessarie alla strategia dell'ente Ferrovie dello Stato, un piano d'intervento per la realizzazione delle barriere acustiche nei tratti abitati —:

se il Ministro interrogato intenda dare disposizioni affinché tali progetti vengano approntati al fine di recuperare le aree dismesse o da dismettere, restituendole a titolo gratuito agli enti locali.

(4-16511)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in più circostanze il Governo si è vantato di avere concretizzato la politica concertativa con le forze economiche e sociali;

in varie circostanze ha confermato che gli indirizzi sociali, come il patto per il lavoro, sono stati sottoscritti da tutte le parti sociali;

con la riforma dello Stato sociale tale vanto è stato, in più circostanze, evidenziato —:

quali ragioni abbiano spinto il Capo dell'esecutivo, in occasione del progetto del governo per il Mezzogiorno, a confrontarsi, a Palazzo Chigi, solo con una parte del sindacato;

quali motivi abbiano consigliato la discriminazione di quelle forze sociali, non

invitate, ma di cui, quando si vuole, si mena vanto. (4-16512)

**FONTANINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 3, comma 114 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (cosiddetta collegato alla legge finanziaria dello Stato per l'anno 1997) si stabilisce che i beni immobili appartenenti allo Stato, situati nei territori delle regioni a statuto speciale, sono trasferiti al patrimonio dei predetti enti territoriali nei limiti e secondo quanto previsto dai rispettivi statuti;

a tale norma il Governo non ha dato alcun seguito, in particolare per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia le proposte avanzate dalla stessa regione giacciono presso la Presidenza del Consiglio dei ministri senza grandi prospettive;

per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia le ultime norme di attuazione risalgono ai primi mesi del 1997, mentre per le province autonome di Trento e Bolzano durante lo stesso anno sono state approvate una serie di norme di attuazione che vanno dai controlli della Corte dei conti alla tutela delle minoranze linguistiche, alla viabilità sulle strade fino all'importante settore delle deleghe amministrative;

il trasferimento dei beni immobili, secondo quanto dispone il comma 114 del collegato alla finanziaria per il 1997, permetterebbe alla regione di utilizzare beni già militari ed anche civili che lo Stato da molti anni non utilizza più, recuperando in molti casi un patrimonio immobiliare mal utilizzato e che potrebbe essere destinato agli enti locali per l'esercizio dei loro compiti istituzionali —:

perché la Presidenza dei ministri sia in così grande ritardo nel dare attuazione alle disposizioni della finanziaria del dicembre 1996;

se esistano metodologie o trattamenti diversi rispetto alle norme di attuazione che vengono pubblicate privilegiando in particolare le province autonome di Trento e Bolzano;

quali saranno i tempi per dare attuazione alle proposte avanzate dalla regione Friuli-Venezia Giulia in merito a: rapporto tra le fonti, utilizzazione delle acque pubbliche e demanio idrico, beni culturali. (4-16513)

**EDUARDO BRUNO e BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1998 la commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha deliberato una proposta per la regolamentazione del diritto di sciopero nel trasporto ferroviario;

la proposta ha introdotto significative modificazioni alla precedente proposta del 23 ottobre 1991; pertanto, configurandosi come nuova proposta, avrebbe dovuto attendere la pronuncia delle parti ai sensi dell'articolo 13, lettera a), della legge n. 146 del 1990, nonché della delibera adottata dalla stessa Commissione in data 24 aprile 1997 in merito alle procedure da rispettare nell'adozione delle proposte. Tale procedura invece non è stata rispettata perché la Commissione ha reso la proposta del 22 gennaio 1998 immediatamente esecutiva;

le modificazioni introdotte nella proposta del 22 gennaio 1998 sono particolarmente rilevanti al punto 4.2: « L'azienda non può comandare un numero di lavoratori che superi quello strettamente necessario alla partenza ed al transito dei treni garantiti di cui ai punti 4.3.1 e 4.3.2. È compito dell'azienda valutare, tenendo conto sia dei lavoratori non scioperanti sia di quelli comandati, se e quanti treni, oltre

quelli garantiti, è possibile far partire ed arrivare a destino » -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per impedire che ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali vengano irrogate le sanzioni previste dalla legge n. 146 del 1990, sulla base di una proposta della Commissione così palesemente illegittima e se nel tavolo di confronto, istituito presso il Ministero, per la definizione di nuove regole per l'esercizio di sciopero nell'intero comparto dei trasporti, intenda recepire quelle determinazioni della Commissione gravemente lesive del diritto di sciopero che riguardano:

a) l'estensione anche alle biglietterie delle norme a tutela della libertà di circolazione (punto 4.4.1 della proposta del 22 gennaio 1998);

b) la possibilità per l'azienda Ferrovie dello Stato di discriminare le organizzazioni sindacali attribuendo ad alcune il privilegio di non effettuare le prestazioni indispensabili (punto 4.3.3. della proposta del 22 gennaio 1998);

c) le disposizioni sull'intervallo le quali di fatto impediscono l'esercizio del diritto di sciopero. (4-16514)

FONTAN. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

la giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, con sua deliberazione n. 622 dell'11 ottobre 1993, in ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato depositata il 14 maggio 1993, ha annullato, nel ruolo periti ed esperti, la sub-categoria « tributi »;

successivamente, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per effetto di quanto disposto dall'articolo 69 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, ha invitato la Camera di commercio a sospen-

dere le iscrizioni alla sub-categoria « tributi » a partire dal 30 settembre 1993;

con circolare n. 3366 del 15 novembre 1994 il medesimo ministero chiariva come le iscrizioni a detta sub-categoria fossero da considerarsi valide, purché deliberate al 30 settembre 1993 e come pertanto tale elenco fosse da considerare tuttora valido ed operante, anche se ad esaurimento;

di fronte alla segnalazione di inadempienze al riguardo da parte della Camera di commercio di Trento che continuava a considerare annullata la sub-categoria « tributi » il medesimo ministero, con lettera del 13 giugno 1997, direzione generale del Commercio interno e dei consumi industriali - divisione IV, protocolli n. 411365, invitava la Camera di commercio a fornire chiarimenti al riguardo e comunque ad adeguarsi alle direttive citate;

il protrarsi dell'anomala situazione dei periti ed esperti tributari, già iscritti nel ruolo ed operanti nella provincia di Trento pregiudica la continuazione della loro attività con negative conseguenze anche per l'utenza;

l'abilitazione al visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi e ad essere componenti delle commissioni tributarie, prevista dalla legge n. 413 del 1991, è stata richiamata anche da norme di legge successive al 1993, confermando l'interpretazione delle norme contenute nella sopra citata circolare ministeriale -:

quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda urgentemente assumere per assicurare che la Camera di commercio di Trento si conformi alle direttive, garantendo ai periti ed esperti tributari operanti nella provincia di Trento e già iscritti al ruolo periti ed esperti di svolgere normalmente la loro attività, così come riconosciuto nel resto del territorio nazionale;

se il Ministro abbia acquisito elementi di conoscenza relativi ai motivi per i quali la Camera di Commercio di

Trento abbia ritenuto di non adeguarsi alle direttive. (4-16515)

**PALMA e ARMANDO VENETO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un esame della graduatoria relativa alla seconda *tranche* di contributi per la legge n. 488 del 1992, si rileva che, a parte l'esclusione di un consistente numero di domande, peraltro di importo modesto e con istruttoria positiva, è stato concesso ad una sola società denominata « Europa Invest soc. coop. a responsabilità limitata », un contributo di rilevante entità, pari ad oltre lire 54 miliardi, riferito ai circa 500 miliardi assegnati alla regione Calabria;

la stessa società ha presentato una serie di progetti in altre aree del paese, anch'essi finanziari per lire 20 miliardi circa;

detta società risulta essere, da una visura camerale, sprovvista di personale e con oggetto sociale assolutamente variegato, tale da coprire una molteplicità di attività, senza disporre di alcuno stabilimento, nonché priva di qualsiasi sede o unità produttiva in Calabria —:

quale sia in realtà l'attività che la società intende svolgere con il contributo di cui alla legge n. 488 del 1992;

quale banca abbia effettuato l'istruttoria della domanda ed in base a quali elementi significativi l'ha approvata;

se sia possibile che un intervento di così rilevante entità; pari all'11 per cento dei contributi assegnati alla Calabria (determinando così l'esclusione di tante domande relative a piccole ma importanti iniziative) presenti consistenti zone d'ombra, come evidenziato anche dalla stampa locale nei mesi scorsi;

se risponda al vero che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, abbia disposto un'indagine consoci-

tiva prima della erogazione della prima rata di contributi e con quale esito in ordine all'eventuale sospensione delle erogazioni. (4-16516)

**NAPOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'intera provincia di Reggio Calabria appare ormai dilagante ed insostenibile l'attività della criminalità organizzata;

domenica 22 marzo 1998, nella città di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) è stato dato fuoco all'autovettura di proprietà del Maresciallo dei Carabinieri D'Antoni;

nella notte di domenica 22 marzo 1998 sono stati devastati l'ufficio del Sindaco ed altri locali del municipio di Rossano (Reggio Calabria);

gli attentati citati si aggiungono ai numerosissimi che ormai quotidianamente colpiscono le istituzioni, i loro rappresentanti ed i cittadini onesti dell'intero territorio della provincia calabrese —:

quali iniziative intenda porre in essere per il ripristino della legalità. (4-16517)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che durante il consiglio provinciale di Roma del 12 marzo 1998 il presidente Fregosi — rispondendo ad una interrogazione di un consigliere di alleanza nazionale — abbia ammesso che la maggior parte dei 25 miliardi stanziati il 29 febbraio 1996 per l'area di Castel Gandolfo per « iniziative indispensabili per il Giubileo del 2000 » non potranno essere spesi in quanto « gli interventi non sono più fattibili »;

la mancata realizzazione di opere quali: il terminal bus, il parcheggio per 250 bus, il potenziamento della fermata ferroviaria « La Villetta » ed il centro di prima accoglienza, renderanno invivibile Castel Gandolfo che ospita, com'è noto, la residenza estiva del santo Padre durante l'anno santo —:

se il Governo non ritenga urgente e doveroso intervenire al fine di verificare se corrisponde al vero che la maggior parte dei 25 miliardi stanziati per l'area di Castel Gandolfo non potranno essere spesi in quanto non più fattibili;

se il Governo non ritenga necessario conoscere per quali motivi gli interventi programmati non sono più fattibili;

se il Governo non ritenga opportuno inviare un'apposita commissione al fine di valutare l'effettivo stato di avanzamento di tutti gli interventi previsti in provincia di Roma per il Grande Giubileo del 2000;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a perdere tempo in maniera così palese con evidenti danni ai cittadini. (4-16518)

LUCÀ e LUCIDI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una forzatura interpretativa del disposto dell'articolo 5, 1° comma del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, successivamente convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 (« Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica »), ha esteso l'applicazione delle disposizioni in esso contenute all'intera materia della cooperazione allo sviluppo;

tale interpretazione estensiva ha determinato il blocco da parte della Ragioneria generale dello Stato presso la Direzione generale cooperazione allo sviluppo di qualunque anticipazione sui finanziamenti per iniziative regolarmente approvate;

l'erogazione dei fondi viene dunque, di fatto, rinviata ad una successiva fase di rimborso che dovrebbe avere luogo ad avvenuta realizzazione delle iniziative approvate e dietro presentazione della documentazione relativa alla rendicontazione e alla approvazione da parte degli uffici competenti;

tale procedura comporta un totale blocco dei programmi della cooperazione italiana, in particolare di quelli progettati e realizzati dalle organizzazioni non governative sia autonomamente che su incarico del Ministero degli affari esteri;

nonostante le precise argomentazioni adottate dalla Direzione generale cooperazione allo sviluppo per dimostrare la opportunità di un'esclusione delle attività svolte dalle organizzazioni non governative dal campo applicativo dell'articolo 5, comma 1, della legge 28 maggio 1997, n. 140, basate sia sull'impossibilità di considerare il rapporto intercorrente tra il Ministero degli affari esteri e le organizzazioni non governative come un rapporto a contenuto strettamente patrimoniale sia sull'altrettanto palese impossibilità di inquadrare come « commerciali » le attività realizzate in conformità con la legge n. 49 del 1987 (più correttamente configurabili come semplice messa a disposizione di fondi a fini di rendicontazione), il Ragioniere generale dello Stato ha confermato un ulteriore irrigidimento nell'interpretazione dell'articolo succitato, estendendo il suo ambito applicativo a tutte le iniziative delle organizzazioni non governative;

il blocco delle attività della cooperazione svolte dalle organizzazioni non governative che fruiscono dei finanziamenti statali (sia di quelle già in corso da anni sia di quelle deliberate nel corso dell'anno 1997 che corrono anche il rischio di perdere per intero il finanziamento previsto nella programmazione del 1998), sta causando gravissimi danni all'azione della cooperazione italiana allo sviluppo in favore dei popoli e dei Paesi del sud del mondo;

un tale stato di cose rischia di compromettere anche il buon andamento delle

iniziative di informazione e di educazione allo sviluppo promosse dalle stesse organizzazioni non governative per favorire una più corretta visione del valore della cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio in tempi brevi ad una situazione che costituisce un ostacolo insormontabile allo svolgimento della importantissima azione della cooperazione allo sviluppo svolta dalle organizzazioni non governative;

se intenda dare un concreto segnale di coerenza con l'impegno di riforma e di rilancio della cooperazione allo sviluppo che costituisce lo spirito informatore della legge n. 140 del 28 maggio 1997. (4-16519)

**MALAVENDA.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nello stabilimento della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco nelle aree tettoia gestione materiali/molo di scarico; zona preparazione/sequenziamento paraurti del modello « 156 »; preparazione/sequenziamento mascherine anteriori e fascioni laterali vettura « 145/6 »; caricamento su convogliatori sedili, ruote, paraurti modello « 156 »; banchina scaricamento dagli automezzi del materiale in arrivo; zona recupero tappezzeria vetture, il degrado e la fatiscenza delle strutture e dell'organizzazione del lavoro determinano precarie e pericolosissime condizioni lavorative;

in data 25 marzo 1998 i lavoratori interessati, a causa dell'inadeguatezza della struttura, del freddo e del vento eccessivi, erano costretti a sospendere l'attività lavorativa, dalle ore 19,30 circa alle 22, ai sensi della vigente normativa, e a rifugiarsi nel box protetto e riscaldato del caposquadra per difendersi dalle intemperie: il forte vento sfasciava i portoni dei varchi per lo scaricamento materiale piegandone le aste metalliche di supporto e strappando pezzi delle lamiere in plastica, facendoli pericolosamente vorticare all'interno delle aree

di lavoro. Analoga cosa accadeva per la tettoia della banchina di scarico al capannone ex galvanica;

l'area in oggetto consiste in una struttura impropria realizzata attraverso la costruzione di una tettoia di copertura contigua alle pareti esterne del capannone carrozzeria della vettura « 156 », difesa lateralmente dalle condizioni climatiche esterne da pannellature in plastica con numerosi « varchi » per consentire lo scaricamento degli automezzi dei materiali in arrivo. Non offre alcuna tutela rispetto al freddo ed al vento invernali, né tantomeno dal caldo estivo, inoltre gli addetti sono prevalentemente lavoratori anziani, invalidi, con ridotte capacità lavorative;

nell'area, oltre ai lavori della banchina, si svolgono le operazioni di preparazione/sequenziamento dei paraurti, mascherine anteriori e fascioni laterali vettura, caricamento su convogliatori di sedili e ruote, recupero particolari mancanti della tappezzeria interna alle vetture;

nell'insieme dell'area si realizza un effetto « galleria del vento » in mancanza di qualsiasi opera di frangivento esterna rispetto ai varchi di scaricamento ed anche in conseguenza del trasferimento dei materiali all'interno del capannone « 156 » attraverso varchi a soffietto senza « doppie porte », ciò fa sì che l'aria fredda esterna, che interessa l'intera tettoia, penetra all'interno dei reparti di montaggio esponendo i lavoratori interessati a pericolose correnti d'aria;

a tal proposito, per protesta, vi sono stati negli scorsi giorni, scioperi dei lavoratori della giostrina porte della « 156 », di converso, la continua apertura di tali porte aumenta la ventosità nell'area tettoia ove non esiste, tra l'altro, tranne che per recenti e sommarie installazioni all'interno del reparto « paraurti », alcun sistema di termoregolazione climatica, né alcuna protezione adeguata dalle intemperie;

inoltre, i carrelli elevatori per la movimentazione dei materiali sono inadeguati in quanto sforniti della prevista cabinatura

ed utilizzano, a mo' di parabrezza, un incongruo pannello di plastica che all'entrata ed all'uscita dalla tettoia, per il cambiamento di luce, o l'abbaglio dato dalla luce solare, inibisce la visibilità determinando condizioni di serio pericolo. Le corsie sono a doppio senso di marcia e strette, come a doppio senso di marcia sono gli ingressi nel capannone della « 156 »; mancano i corridoi pedonali. A causa di ciò, lo scorso mese, il signor Fusco Giovanni è stato investito da un carrello ed è tuttora in prognosi Inail —:

come i Ministri interrogati intendano intervenire, anche attraverso le strutture istituzionalmente responsabili, per accertare le eventuali violazioni di legge nei fatti citati e quali strumenti intendano predisporre per assicurare un reale potere di controllo ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che, nella situazione in questione, hanno comunque richiesto l'intervento della ASL competente. (4-16520)

**OLIVO, MASELLI, BRUNETTI, SPINI e GARDIOL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno ricade il ventennale della morte ed il centenario della nascita di Giuseppe Gangale (Cirò Marina 1898-Muralto, Svizzera, 1978), teologo, filosofo, poeta, giornalista, editore, docente di linguistica;

il pensiero e l'azione di Giuseppe Gangale si dispiegarono in Italia ed in Europa per oltre un cinquantennio, con una grande influenza sulla formazione del mondo evangelico prima e sugli studi linguistici e glottologici, dopo;

come filosofo ed editore curò una rivista, *Conscientia* (1922-1927) ed una collana libraria, « *Doxa* » (1927-1934), che si rivelarono fondamentali, tra le due guerre, per la diffusione dei valori della cultura, della libertà e del libero pensiero in un momento difficile della storia d'Italia, caratterizzato dal dominio del totalitarismo;

collaborò con i più prestigiosi nomi del mondo intellettuale ed antifascista italiano, quali Carlo Rosselli, Lelio Basso, Claudio Treves, Mario Vinciguerra, Piero Gobetti, Manlio Rossi Doria, Tommaso Fiore, Adriano Tilgher, Antonio Banfi, firmando anche il manifesto di Benedetto Croce contro il fascismo, redatto all'alba del delitto Matteotti;

in un venticinquennio di feconda attività nella sua Calabria e nell'intero Mezzogiorno d'Italia (1954-1978), in collaborazione con prestigiosi istituti di cultura nazionali ed esteri (Istituto di glottologia dell'Università di Copenhagen, Accademia nazionale dei Lincei), indagò la lingua e la cultura degli Albanesi e di altre minoranze etnico-linguistiche, in particolare il romancio durante l'esilio, producendo una serie di studi (in gran parte ancora inediti) di grande valore scientifico e ancora insuperati per il loro carattere innovativo e sperimentale;

rimangono di Giuseppe Gangale, studi e ricerche in varie discipline, preziose testimonianze scritte ma non ancora pubblicate —:

se si intenda promuovere per la valorizzazione nazionale e internazionale della figura di Giuseppe Gangale l'organizzazione di una serie di iniziative culturali nel ventennale della morte e nel centenario della nascita;

se si voglia promuovere la fondazione di un Istituto di studi culturali intitolato a Giuseppe Gangale che organizzi, ogni anno, a partire dal prossimo, prestigiose iniziative sia in campo teologico che filosofico, linguistico e storico, preoccupandosi della promozione della sua figura e predisponendosi alla pubblicazione dei suoi inediti ed alla ripubblicazione delle opere edite e non più disponibili al pubblico; l'istituto dovrà prevedere al suo interno un comitato scientifico composto da quanti, sia nel mondo religioso evangelico, sia tra i laici, hanno contribuito sinora, con scritti ed altri interventi, a non far disperdere la memoria di Giuseppe Gangale. (4-16521)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997 il signor Nicola De Martino ha presentato una istanza di procedimento per omissione di atti d'ufficio alla procura della Repubblica — presso il tribunale penale — di Roma, nella quale, dopo aver riferito che nel 1994 la sua ex moglie, di origine australiana, aveva sottratto il figlio dalla sua residenza abituale in Roma per trasferirsi senza il suo consenso definitivamente a Sydney, denunciava l'organo che si occupa di questi casi, cioè l'ufficio centrale per la giustizia minorile meglio definito come autorità centrale presso il ministero di grazia e giustizia, poiché questo dal 1994 al 1997 aveva omesso di inviare documenti di estrema importanza. Questa circostanza già di per sé grave lo diventa ancor di più se si considera che la causa instaurata nel 1994 è ancora in essere e, quindi, qualsiasi informazione poteva e può essere importante per il giudice istruttore considerato che da allora il denunciante non riesce ad ottenere il diritto di visita; benché avesse manifestato più volte tramite opportune richieste la volontà di entrare in possesso degli atti, l'autorità centrale si è limitata ad un parziale invio. La denuncia prosegue ricordando che il pubblico ufficiale che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio, viene punito ai sensi dell'articolo 328 del codice penale;

il denunciante vuole colpire non l'indolenza o la semplice trascuratezza dei funzionari, ma la loro inerzia indebita, quella forma di comportamento volontario omissivo e ostruzionistico, attuato con la consapevolezza di commettere atti contrari alla legge; infatti, il comportamento dell'autorità centrale si è dimostrato lesivo nei confronti di tutti coloro i quali ottenendo in giusto tempo e modo i documenti peraltro a loro appartenenti, ne avrebbero sicuramente avuto utilità in quanto costituivano e costituiscono elementi probatori da presentare nel corso delle udienze —:

se, a fronte della sopra esposta istanza, non ritengano opportuno effet-

tuare urgentemente i necessari accertamenti amministrativi di competenza sulle inadempienze dell'ufficio succitato, affinché venga fatta piena luce su quanto menzionato dal signor Nicola De Martino. (4-16522)

de GHISLANZONI CARDOLI, GIOVINE, GAGLIARDI e CASTALDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento idrico presente nella città di Milano ha ormai raggiunto limiti intollerabili, a causa della mancanza di depuratori;

i fiumi che intersecano l'area metropolitana, come il Lambro e l'Olona, sono diventati collettori e vettori di tutti gli spurghi umani e industriali di Milano e della sua provincia;

in questo modo si compie un vero e proprio assassinio ecologico dei suddetti fiumi che vanno a percorrere tutte le zone del basso milanese, del Lodigiano e della cosiddetta bassa Pavese, con un danno certo per la salute della popolazione, considerato che nelle acque dei due fiumi si sono concentrati a livelli *record* coliformi e streptococchi, oltre ad una imbattibile concentrazione di altri veleni;

tali sostanze vengono immesse quotidianamente anche nel Po;

in questi anni l'Italia non ha ancora recepito la direttiva CEE n. 271 del 1991, che imponeva alle città come Milano di depurare in modo speciale le acque reflue urbane;

il 15 dicembre 1997 la Commissione europea ha inviato un parere motivato al nostro paese (secondo stadio della procedura di infrazione) per la mancata notifica della suddetta direttiva e le giustificazioni offerte dal Governo italiano sono state considerate « non soddisfacenti » da Bruxelles;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito il bacino del Lambro una delle zone più a rischio dell'intera penisola;

i presupposti finanziari per sanare questa grave situazione non mancherebbero con gli oltre 200 miliardi derivanti da accantonamenti provenienti dalla regolare applicazione della legge Galli, a fronte di un servizio in realtà non prestato —:

se non intenda adoperarsi attraverso gli strumenti di sua competenza affinché la città di Milano si doti nel più breve tempo possibile di idonei depuratori, per ridare un minimo di vita ai suddetti fiumi e affinché le popolazioni dei comuni del sud milanese, del Lodigiano e della bassa Pavese, lambiti dal fiume Lambro, possano liberarsi dei miasmi velenosi che tanto danno stanno apportando alla loro salute ed all'ambiente in cui vivono. (4-16523)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'anonima segnalazione di un medico piemontese la Procura della Repubblica ha messo in moto un'indagine penale circa le disposizioni firmate dal Ministro Bindi su sperimentazioni di cure antitumorali che non prevedevano l'utilizzo di un farmaco prescritto dal professor Di Bella, l'Endoxan, medicamento che il suddetto ritiene utile nella cura di una particolare forma di cancro: il linfoma non-Hodkins;

il primo risultato dell'inchiesta è stata la decisione di informare i pazienti sull'assenza nel protocollo della sperimentazione dell'Endoxan, il quale permetterà ai pazienti di sapere esattamente le modalità della cura alla quale stanno per essere sottoposti e conoscere le differenze rispetto al protocollo originale del professor Di Bella;

la procura della Repubblica intende passare al vaglio anche i protocolli delle terapie contro altri tipi di tumore e veri-

ficare se sono uguali nelle modalità e nella composizione farmacologica alle ricette firmate dal professor Di Bella;

se quanto in premessa corrisponda al vero, e le motivazioni dell'accaduto;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario prendere le opportune iniziative al fine di verificare la veridicità dei fatti denunciati. (4-16524)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capaccio-Paestum, i lavori di restauro nell'area dei templi ristagnano da mesi;

in particolare l'opera di ristrutturazione che interessa il tempio di Nettuno, partita nel mese di dicembre, ha subito una interruzione nel periodo natalizio;

da allora l'attività lavorativa non è più ripresa;

la sospensione delle operazioni di rifacimento sarebbe da addebitare alla mancanza di fondi;

nonostante la notizia confortante riguardo lo sblocco dei finanziamenti relativi al restauro del Tempio, pare che le impalcature dovranno rimanere ad ingabbiare il monumento almeno fino all'inizio della stagione estiva;

di recente, sulla stampa locale, lo stesso sindaco di Capaccio, ha confermato la sospensione dei lavori per mancanza di fondi, dando però comunicazione dell'arrivo di altri stanziamenti per il tramite del ministero dei beni culturali e ambientali;

stando alle notizie riportate dai quotidiani per il completamento dei lavori bisognerà attendere il mese di giugno o al più tardi la prima decade di luglio;

l'opera di ricostruzione è curata dalla Soprintendenza Archeologica;

la sospensione e lo slittamento dell'ultimazione dei lavori di restauro ha

comportato notevoli danni economici ad albergatori ed operatori turistici che esercitano le loro attività nell'area archeologica;

l'interruzione delle opere di rifacimento potrebbe comportare contraccolpi per una stagione turistica che si preannuncia fino ad oggi in linea con la tendenza positiva dello scorso anno;

tra l'altro, gli operatori turistici contestano la scelta della Soprintendenza di mantenere in funzione un solo ingresso in prossimità del Tempio di Cerere, lasciando il varco antistante al Tempio di Nettuno con la sola funzione di uscita;

in conseguenza di tale provvedimento i visitatori finiscono per utilizzare l'ingresso anche per tornare indietro, data la maggiore vicinanza con l'area dei parcheggi;

i commercianti richiedono una distribuzione più equa lungo la via Magna Grecia —:

quali utili interventi intenda adottare per assicurare al più presto la ripresa dell'opera di restauro per il Tempio di Nettuno;

se il Governo voglia sollecitare le istituzioni locali affinché vengano assicurati più punti di ingresso ed uscita dall'area dei templi, recependo in tal modo le istanze dei commercianti. (4-16525)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera raccomandata con avviso di ricevimento dell'11 marzo 1998, prot. Mi05/98, il Coordinamento sindacale per l'indipendenza delle forze di polizia ed il libero sindacato di polizia, entrambi della provincia di Foggia, hanno segnalato al Ministro ed al questore di Foggia un grave problema, che sembra essere molto diffuso presso gli uffici dirigenziali del corpo di polizia di quella provincia, inerente la scarsa osservanza dei doveri di moralità e correttezza nel lavoro da parte dei relativi

ispettori superiori, che non rispetterebbero le disposizioni di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982;

i due sindacati in questa circostanza, con la loro denuncia, dimostrano molto coraggio e senso del dovere, non sempre riscontrabili in tali ambienti di lavoro a carattere corporativo, evidentemente perché affrontano questioni concrete ed attendibili —:

se non intenda accertare con urgenza quanto segnalato dai sindacati citati in premessa in merito al problema descritto nella comunicazione inviata al Ministro l'11 marzo 1998;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso si riscontrassero le disfunzioni segnalate dai sindacati sopracitati.

(4-16526)

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il piano di riordino delle Forze Armate preveda la trasformazione del deposito di munizioni « Ederle » di Marina di Bibbona (provincia di Livorno) a sede della Caserma della Brigata Folgore con alloggi per circa 700-800 militari;

il progetto della nuova destinazione sarebbe all'esame del ministero della difesa che avrebbe ricevuto l'elaborato dal Comando di Brigata, con l'assenso del Comando della regione militare tosco-emiliana con un costo dell'operazione che si aggira intorno ai 60-70 miliardi;

su tale progetto, denominato « Casermette », di ricostruzione dell'intero complesso per renderlo adeguato ai militari di carriera con alloggi per le famiglie non è stato interpellato il sindaco dell'amministrazione comunale di Bibbona il quale, viceversa, ha elaborato un piano strutturale, attualmente in fase di approvazione, che prevede, nella stessa zona, nel caso di abbandono del deposito di munizioni da parte delle Forze armate, uno sviluppo

qualificato con impianti ed attività ricettive per lo sport ed il tempo libero, in armonia con il complessivo interesse turistico di un territorio di notevole pregio naturalistico, la cui valorizzazione può essere occasione ed opportunità di sviluppo e di occupazione;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il comune di Bibbona, pur nel riconoscimento degli interessi generali, sia protagonista, com'è necessario delle proprie scelte in ordine all'assetto urbanistico ed allo sviluppo del proprio territorio.

(4-16527)

CARUANO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le tensioni create recentemente nel mercato ortofrutticolo di Vittoria fra funzionari ICE, produttori, commissari in ordine alla applicazione della norma sulla commercializzazione, suggeriscono un intervento dei Ministeri per le politiche agricole e degli affari esteri finalizzato alla soluzione delle questioni di merito poste dagli operatori, dal Sindaco di Vittoria, dalle direzioni dei mercati della Sicilia sudorientale —:

se non ritenga di rivedere funzioni e ruoli dell'ICE all'interno dei mercati ortofrutticoli.

(4-16528)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, visto che sono stati svenduti ai grandi gruppi finanziari e industriali floride aziende ed istituti bancari, se non ritengano sia giunto il momento di scrollarsi di dosso il grosso peso dell'ente ferrovie e dell'ente poste, che costituiscono la vergogna del Paese: solo una vendita di questi scandalosi carrozzoni, può moralizzare la vita pubblica e fare risparmiare all'erario migliaia di miliardi l'anno;

se non ritengano sia giunto il momento di porre ordine in questi due enti, fonti di scandali e di spreco indecoroso di pubblico denaro;

se intendano ricercare gli acquirenti capaci di rendere funzionali i servizi:

se nelle more non intendano bloccare lo spreco del denaro pubblico, che, in varie forme, si consuma giorno dopo giorno.

(4-16529)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quando intenda ridimensionare il numeroso personale esistente nelle varie ambasciate italiane all'estero;

se intenda dare nuovi compiti alle stesse quali, ad esempio, turismo per l'Italia, conoscenza dei prodotti italiani all'estero attraverso un collegamento tra operatori esteri ed italiani;

se nello stesso tempo intenda impartire severe disposizioni sul rilascio dei visti dai Paesi in via di sviluppo, evitando in tal modo il superaffollamento di immigrati, che non ritornano nei loro paesi e sono costretti a dedicarsi ad attività criminose per sopravvivere, visto che l'Italia non può offrire nulla di meglio.

(4-16530)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Deterbi spa con sede e stabilimento in località Sezze (Latina) fa parte del gruppo Dofin spa a cui appartiene anche la Svar spa;

l'attuale proprietario signor Salvatore Donnabella ha rilevato tale ditta tramite concordato preventivo avviato nel novembre del 1994 dalla vecchia proprietà (Novembai spa);

lo stesso signor Donnabella aveva presentato in sede ministeriale un piano di ristrutturazione che prevedeva la cassa in-

tegrazione guadagni per due anni a decorrere da maggio 1995 fino a maggio 1997;

tale piano prevedeva il completo assorbimento di tutte le maestranze (140 addetti);

il piano è stato completamente disatteso, ed il secondo anno di cassa integrazione guadagni veniva bocciato, facendo emergere la caratteristica prevalentemente finanziaria della operazione;

in data 10 aprile 1997 gli impianti sono stati affidati alla Cemas srl a norma dell'articolo 1112 del codice civile e la stessa ha preso in carico solo 35 lavoratori;

la Cemas srl numero di iscrizione 894 del 1996 del registro delle imprese di Latina è una società il cui controllo sembra risalire allo stesso signor Donnabella, essendo amministratore unico la di lui segretaria signora Anna Cristina Vaccaro ed essendo titolari delle quote societarie la Dofin italiana spa e la Deterbi spa nella misura del 50 per cento;

la Cesam srl è stata dopo qualche giorno ricapitalizzata e trasformata in spa ricambiando di nuovo il nome in De.ter.bi. (la differenza rispetto alla vecchia società è data dai punti messi tra le lettere);

in data 22 maggio 1997 anche la Deterbi spa cambia nome in Setina Detergenti spa;

l'operazione in questione consentirebbe alla Deterbi spa di liberarsi dei 105 dipendenti rimasti a suo carico senza sostenere alcun onere finanziario (trattamento di fine lavoro e un anno di cassa integrazione guadagni non approvata) attraverso il fallimento o la messa in concordato preventivo;

in data 18 luglio 1997 il giudice delegato dichiara il fallimento della Setina Detergenti spa —

se non ritenga di convocare le parti per una soluzione della vertenza;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che 105 lavoratori perdano il posto di lavoro in una zona sulla quale già pesa una forte crisi occupazionale. (4-16531)

DE CESARIS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. 10156 del 20 marzo 1998 il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia comunicava alle autorità l'introduzione di un biglietto d'ingresso per il bosco di Capodimonte pari a 4000 lire per il periodo 30 aprile-30 settembre;

le motivazioni addotte dal soprintendente sono da ricondursi a dieci anni di oneroso ed impegnativo lavoro teso alla riappropriazione, recupero, restauro e valorizzazione del bosco nella sua interezza;

già con decreto ministeriale del 9 maggio 1994 « Rideterminazione della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, e scavi di antichità dello Stato » il Ministero dei beni culturali e ambientali rilevava — tra le altre — la necessità di portare la tassa per l'ingresso al Museo e alla Galleria di Capodimonte, a causa dei lavori di restauro in corso, a lire 8.000 e di ripristinarla a lire 12.000 a conclusione dei lavori stessi;

il bosco di Capodimonte oltre che per la presenza di opere di indubbio valore come il Cellaio, la Chiesa di S. Gennaro, la Faggianeria, la Casina dei Principi, la Masseria Torre è conosciuto e frequentato da centinaia di cittadini napoletani che amano trascorrere il loro tempo libero in una delle aree verdi più belle della città;

l'interrogante pur manifestando dissenso nei confronti della decisione presa che sembrerebbe essere stata assunta in contrasto con quanto disposto al capoverso 7 del decreto ministeriale del 9 maggio 1994, ritiene che potrebbe essere presa in considerazione l'introduzione di una tariffa d'ingresso solo per la visita alle opere

citare o ad altre di particolare valore e non anche per il semplice ingresso nel bosco -:

se non ritenga di intervenire nei confronti della soprintendenza per i beni culturali e ambientali allo scopo di riconsiderare la decisione assunta;

se non ritenga di proporre l'istituzione di una tariffa solo per la visita alle opere che si riterrà di individuare, escludendo qualunque tariffa per l'ingresso nel bosco di Capodimonte. (4-16532)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

con ordinanza del 9 gennaio 1998 il tribunale di Potenza, pur rigettando la richiesta di sequestro giudiziario avanzata dall'ente morale « biblioteca e pinacoteca Camillo D'Errico » sui quadri della collezione medesima, ha espressamente attribuito al succitato ente, oltre al diritto di proprietà, anche il potere di gestione dei dipinti della collezione D'Errico;

la pronuncia del tribunale di Potenza ha dunque limitato il potere del Ministero e con esso della soprintendenza ai beni ambientali, artistici e storici di Matera alla sola custodia dei quadri della collezione stessa;

ad oggi vane sono risultate le richieste - anche sotto forma di formale diffida extragiudiziale - avanzate dall'ente morale D'Errico sia al ministero sia alla succitata soprintendenza, tutte tese a consentire all'ente medesimo il potere di gestire effettivamente i quadri della collezione;

risulta all'interrogante che in data 26 marzo 1998 il sindaco di Palazzo San Gervasio, nella sua qualità di presidente dell'ente morale D'Errico, si è personalmente recato presso la soprintendenza di Matera incontrando sia il soprintendente *pro tempore* sia il diret-

tore amministrativo della stessa al fine di procedere a porre in essere concreti atti di gestione;

vano è risultato tale incontro avendo il soprintendente espresso l'impossibilità a consentire all'ente D'Errico di gestire i dipinti della collezione in mancanza di un preciso disposto in tal senso del ministero nella persona del direttore generale competente;

tale kafkiana oltre che illegittima situazione ha quale conseguenza la negazione dei diritti dell'ente « D'Errico » e di tutta la comunità di Palazzo San Gervasio -:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire all'ente D'Errico di gestire i quadri della collezione. (4-16533)

**GIANCARLO GIORGETTI.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Incis (Istituto nazionale case impiegati dello Stato) è un ente disciolto la cui attività liquidatoria è sorvegliata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

da notizie assunte l'Incis ha provveduto all'alienazione di beni di proprietà a prezzi irrisori, assolutamente non congrui rispetto alle valutazioni di mercato, addirittura, per la zona di Milano, ad un prezzo pari a un terzo di quelli normalmente praticati -:

quali siano i criteri di valutazione degli immobili in caso di alienazione e se sussistano perizie in tal senso;

quali siano i criteri di scelta degli assegnatari degli immobili medesimi. (4-16534)

**ARMAROLI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i disastri ferroviari si susseguono senza fine, provocando morti, feriti e gravi disagi ai viaggiatori;

a detta dello stesso ministro, le ferrovie sono un verminaio, un terreno di caccia;

l'amministratore delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha messo a punto un piano di rilancio del settore ferroviario sulla base di un dossier preparato da una commissione composta anche da persone esterne alle ferrovie;

il predetto Cimoli avrebbe partorito la « geniale » idea di ridurre il numero di incidenti diminuendo il numero di convogli in circolazione —:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di un amministratore che pretende di affrontare una tragica emergenza come quella in atto con risibili « pannicelli caldi » che, portati all'estremo, arriverebbero alla logica conseguenza che, eliminando totalmente il traffico ferroviario, non ci sarebbero più incidenti.

(4-16535)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

a Genova due ospedali prestigiosi e di fondamentale importanza sono sull'orlo di una grave crisi economica. Il Galliera minaccia di non pagare gli aumenti contrattuali ai dipendenti perché la regione ha annullato il bilancio del 1997 e ora si trova con uno scoperto di sedici miliardi. Il San Martino ha sfiorato il bilancio del 1997 di venti miliardi, mentre altri venti miliardi di finanziamenti sono stati tagliati per il 1998 e ora si trova con le casse paurosamente vuote;

in questa situazione gli acquisti dei farmaci vengono centellinati e i fornitori vengono pagati con diversi mesi di ritardo, e tra i creditori c'è anche il *pool* delle pubbliche assistenze che hanno l'appalto dei trasferimenti dei malati da un reparto all'altro e tra un ospedale all'altro;

questo forte deficit economico dei maggiori complessi ospedalieri genovesi rischia di penalizzare fortemente la popo-

lazione impedendo che vengano forniti nel miglior modo possibile i servizi richiesti con notevole disagio per l'intero sistema sanitario ligure —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire le risorse necessarie affinché gli ospedali Galliera e San Martino possano assicurare alla cittadinanza il migliore servizio possibile.

(4-16536)

CUCCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Tirrena spa si appresterebbe a trasferire lo scalo delle navi veloci « Guizzo » e « Scatto » dal porto di Olbia a quello di Golfo Aranci;

a fronte della disponibilità di banchine libere e di ampi spazi di manovra sui piazzali dello scalo dell'« Isola Bianca » al momento dell'arrivo delle due navi veloci in Olbia, i moli fruibili nel porto di Golfo Aranci non sono sufficienti, così come la stazione marittima, che può ospitare non più di un centinaio di persone e costringerebbe i passeggeri a lunghe code, con gravi disagi;

ulteriori disagi per gli utenti, costretti a far scalo a Golfo Aranci, deriverebbero dall'incremento di traffico su un asse viario inadeguato, mentre ad Olbia sono già in corso i lavori per realizzare un nuovo svincolo stradale alla radice del porto che permetterà una ancora maggiore scorrevolezza del traffico in partenza ed in arrivo —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché non venga attuato il trasferimento a Golfo Aranci delle due navi veloci in premessa, tutelando così tutti i cittadini-utenti ed evitando di infliggere un altro duro colpo alla già drammatica situazione economico-occupazionale del territorio di Olbia.

(4-16537)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità con lettera circolare n. 900.6/II DG 100/7833 del 22 ottobre 1997 ha comunicato alle regioni che, ai sensi dell'articolo 6, III comma del decreto legislativo n. 517 del 1993, sono stati soppressi, a partire dal 1° gennaio 1996, alcuni corsi di studio tra i quali quelli per la formazione dei « Massaggiatori-Massofisioterapisti » di cui alla legge 19 maggio 1971, n. 403;

sono però tuttora in svolgimento, organizzati da alcune regioni, corsi per massofisioterapisti;

la decisione di alcune regioni di organizzare i corsi in questione è stata presa nel pieno rispetto della normativa vigente. Infatti, nessuna volontà era stata manifestata dal ministero della sanità, prima della nota DG/100/7833 del 22 ottobre 1997, di soppressione della figura del « massofisioterapista » e dei relativi corsi di studio;

con circolare n. AG 100/250 del 1995 è stata resa nota la definizione, confermata dalla ministeriale DU/4719 del 5 agosto 1996, degli ordinamenti dei « corsi di diploma universitario per la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione » riferiti a n. 14 figure professionali, dalle quali è esclusa quella del « massofisioterapista » *ex lege* n. 403/1971;

la legittimità della formazione dei massofisioterapisti deve ritenersi, quindi, confermata:

a) dalla vigenza della legge 19 maggio 1971, n. 403;

b) dalla vigenza del decreto ministeriale 5 luglio 1975, (*Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 29 settembre 1975) che all'articolo 2 dispone che l'ammissione ai corsi per massaggiatori sportivi « è riservata ai massofisioterapisti di ambo i sessi, diplomati ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 maggio 1971, n. 403 (l'eventuale abolizione della figura del « massofisioterapista » e dei

relativi corsi comporterebbe l'impossibile formazione di nuovi « massaggiatori sportivi »);

c) dalla emanazione del decreto ministeriale 14 aprile 1997 del Ministro della pubblica istruzione (*Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 22 maggio 1997) che all'articolo 1 include il diploma di massofisioterapista tra quelli rilasciati a conclusione dei corsi triennali attuati dagli Istituti professionali dello Stato;

da quanto precede emerge che i corsi per « massofisioterapisti » autorizzati dalle regioni, già avviati ed in regolare svolgimento debbano concludersi, per ovvi motivi, al termine della durata prevista in ore secondo l'ordinamento didattico già approvato dal ministero della sanità con nota 500.6/AG.18.6/10/156 del 25 maggio 1989, ai sensi dell'articolo 6, lettera q) legge 23 dicembre 1978, n. 833 —:

quali iniziative intenda intraprendere per confermare la piena legittimità dei corsi di cui in premessa e per assicurarne il regolare svolgimento. (4-16538)

**PIVETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del corpo di polizia penitenziaria — in modo specifico si segnala il Sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe — si ripetono le proteste circa la mancata adeguatezza della struttura di polizia penitenziaria rispetto alle gravose esigenze dell'importante e rischioso servizio da svolgere;

in particolare, si lamenta una continua carenza di organico, a causa della quale i 42 mila appartenenti al corpo sono costretti a massacranti turni di servizio continuo, spesso con il ricorso al lavoro straordinario; una situazione che costringe le stesse autorità competenti a violare ripetutamente i diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori e dalle altre leggi vigenti in

materia, relativamente al riposo obbligatorio e alla fruizione dei congedi, il più delle volte denegati agli agenti;

risulta che in molti istituti di grandi città come Torino, Napoli, Palermo, Milano, Roma, Bari, ed altre, il personale di polizia penitenziaria ha accumulato centinaia di giornate di congedo di cui non ha usufruito e svariati milioni di lire *procapite* di lavoro straordinario non retribuito. Si calcola che gli straordinari non pagati ammontino, a livello nazionale, a circa 6 miliardi di lire, mentre le ore di congedo non concesse ammonterebbero a diverse migliaia di giornate di lavoro;

per altro lo stesso regolamento del corpo sarebbe ancora inadeguato rispetto alle esigenze di funzionalità cui dovrebbe rispondere;

le strutture di servizio previste dalla legge di riforma n. 395 del 1990, come gli asili nido per i figli dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria e le mense di servizio per il personale, tutte strutture da collocarsi in ogni istituto e organismo del sistema, sarebbero in gran parte ancora da costruire;

il servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti e degli internati, che per legge spetta alla polizia penitenziaria, da svolgere in affiancamento all'Arma dei carabinieri, sarebbe espletato in una situazione che registra gravi carenze di mezzi, di strutture, di fondi, di persone —:

quale sia la situazione di adeguamento funzionale del regolamento del corpo di polizia penitenziaria previsto dalla legge di riforma n. 395 del 1990;

quale sia l'entità delle carenze di organico che effettivamente si registrano per il corpo di polizia penitenziaria;

quale sia la situazione dei turni e tempi di lavoro, delle ore di lavoro straordinario a cui sono sottoposti in media gli agenti, quale sia la situazione delle ore di lavoro straordinario effettuato e non retribuito, quale sia l'ammontare delle ore e

dei giorni di congedo richiesti ma non concessi agli agenti in violazione alle disposizioni di legge in materia;

quale sia la situazione effettiva della costruzione ed organizzazione dei servizi di asili nido e mense, previsti dalla legge di riforma n. 395 del 1990 presso tutte le strutture del sistema;

quale sia la situazione effettiva, rispetto alle esigenze del servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti e degli internati, in termini di mezzi, strutture, fondi, personale incaricato, e se tale situazione sia in grado di garantire la massima sicurezza per gli agenti addetti a tali servizi e per la cittadinanza. (4-16539)

**PIVETTI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei soci dell'Associazione nazionale lavoratori ferroviari pensioni — Anlafer —, in particolare dai soci della provincia di Ravenna, sono giunte delle proteste riguardanti il mancato rispetto da parte dello Stato dell'applicazione della legge n. 87 del 1994 riguardante il pagamento della buonuscita di fine rapporto sull'indennità integrativa speciale (I.I.S.) ai lavoratori ferroviari andati in pensione. Tutto ciò nonostante che da parte dei suddetti lavoratori risultino regolarmente versati i contributi dovuti —

quale sia lo stato di effettiva attuazione della legge n. 87 del 1994 relativamente al pagamento delle buonuscite di fine rapporto sull'indennità integrativa speciale (I.I.S.) spettante ai lavoratori ferroviari pensionati che abbiano versato regolarmente i contributi dovuti. (4-16540)

**PIVETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini a cui è riconosciuta una invalidità permanente di grado elevato, che impedisce loro la deambulazione senza accompagnatore, si trovano spesso di fronte

a gravi difficoltà ogniqualvolta devono esercitare il diritto di voto, nonostante i servizi offerti per l'occasione dalle amministrazioni comunali;

in particolare il signor Fortunato Olivari residente a Camogli (Genova) denuncia gravi difficoltà ogniqualvolta deve accompagnare la propria consorte, signora Maria Paola Gimelli, ai seggi elettorali. A questo riguardo l'amministrazione comunale di Camogli, mentre ha, da un lato, provveduto ad individuare due sezioni elettorali prive di barriere architettoniche nelle quali i cittadini gravemente handicappati possono esercitare il loro diritto di voto, dall'altro mantiene la prassi di far autenticare negli uffici comunali la copia del certificato di invalidità, prima che tale documento sia presentato al presidente di seggio. Tale pratica dell'autenticazione preventiva dei documenti di invalidità crea notevoli disagi e complicazioni al cittadino che intende esercitare il proprio diritto di voto —:

quali disposizioni il ministero dell'interno intenda assumere per facilitare al massimo l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini gravemente handicappati, in collaborazione con le amministrazioni comunali, al fine di facilitare al massimo le operazioni di voto;

se intenda adoperarsi affinché nello specifico caso del comune di Camogli (Genova) o di altri comuni italiani, una volta che siano individuate sezioni elettorali prive di barriere architettoniche a cui assegnare i cittadini gravemente handicappati, siano rimosse tutte quelle disposizioni, come l'autenticazione preventiva del certificato di invalidità, che creano ai suddetti elettori difficoltà inutili nell'esercizio di voto. (4-16541)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gestione case per lavoratori (Gescal), istituita con legge 14 febbraio 1963, n. 60, rappresenta la continuazione delle

finalità perseguite dalla soppressa gestione Ina casa, sorta nel 1949 al fine di attuare un piano settennale (poi prorogato di altri sette anni), per l'incremento dell'occupazione e la costruzione di case per lavoratori;

la Gescal prevedeva un programma di costruzione di alloggi per lavoratori mediante un versamento di contributi come segue:

a) un contributo pari al 4,30 per cento del complesso dei contributi indicati alle successive lettere b) e c), a carico dello Stato;

b) un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile, a carico dei dipendenti, comunque qualificati da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente;

c) un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, enti e amministrazioni di cui alla precedente lettera b), escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

i contributi alla gestione case per lavoratori non erano dovuti, oltre che dai dipendenti del settore agricolo, dai sottoscritti, espressamente citati dalla legge:

i portieri;

le persone addette ai servizi domestici;

i ricoverati in Istituti di prevenzione o di pena;

i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e consolari;

gli apprendisti di tutti i settori;

i religiosi, esclusi dalla quota 0,35 per cento a carico del lavoratore, per le prestazioni di lavoro ad essi richieste;

il versamento dei contributi suddetti, previsto in origine per il periodo di sette

anni, è stato ripetutamente prorogato e, da ultimo, fino al 31 dicembre 1995 (articolo 1, comma 10, legge 23 dicembre 1992, n. 498);

i contributi a carico dei lavoratori erano trattenuti, per ogni periodo di paga, dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti;

tali contributi e quelli dovuti dai datori di lavoro erano da questi versati all'Inps;

a tutt'oggi con i fondi Gescal non sono state costruite case per i lavoratori;

nel Consiglio di amministrazione della gestione fino al 1995 sedevano anche rappresentanti dei sindacati —;

se risulti quale sia l'ammontare dei contributi versati dai lavoratori e dalle Aziende e la loro utilizzazione;

se l'Inps nei vari bilanci abbia evidenziato il debito (che dovrebbe ammontare a circa 100.000 miliardi) nei confronti dei lavoratori, delle aziende, degli enti e dello Stato. (4-16542)

**TURRONI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la provincia della Spezia con delibera consiliare (1997) ha licenziato il piano di protezione civile (a rischio idraulico) ai sensi della legge n. 225 e delle leggi regionali n. 45 del 1995 e n. 46 del 1996;

tale piano individua le aree storicamente esondate;

ai sensi della legge n. 183 del 1989 e della legge regionale n. 9 del 1993 l'autorità di bacino interregionale Magra-Vara sta redigendo il piano relativo da cui saranno desumibili indicazioni puntuali sulle aree a rischio e sul complessivo stato delle acque di deflusso in aree edificate e non;

da tali studi saranno disponibili elementi verificati in materia di protezione civile —;

se non si ritenga necessario in casi quali quelli esposti che le amministrazioni non consentano edificazioni a tutt'oggi non ancora iniziate (anche se deliberate in tempi precedenti le leggi regionali in materia);

se non ritenga che la delicatezza di dette aree perimetrare comporti ogni cautela nei confronti di eventuali interventi, tenendo presente che le opere che in esse dovessero essere edificate necessiterebbero di essere protette con ulteriori interventi di salvaguardia gravanti sulla collettività;

se non ritenga infine che dette edificazioni dovrebbero essere costruite manlevando gli amministratori da eventuali responsabilità. (4-16543)

**POLI BORTONE e LOSURDO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali ostacoli ancora vi siano per il riconoscimento dell'associazione C.P.A. (Caccia, Pesca, Ambiente) che ormai da tempo possiede tutti i requisiti voluti dalla legge;

quali iniziative intenda assumere per far sì che le riunioni del Comitato tecnico faunistico risultino efficaci ai fini del numero legale, ormai ripetutamente mancato;

come intenda evitare che il rifiuto sistematico del riconoscimento al C.P.A. suoni come pretestuoso alle orecchie dell'opinione pubblica e quasi autenticato dalla volontà prevaricatrice di analoghe associazioni alle quali giova perpetuare tale assurda emarginazione. (4-16544)

---

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Stefani n. 3-01918, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata